

GIUSEPPE STALIN CAVALIERE DEL GENERE UMANO

La settimana scorsa fummo appena in tempo a scrivere poche righe sulla breccia dell'ora. Oggi — dopo quanto di lui si è detto e pubblicato in tutto il mondo — il nostro compito riesce facile per certi aspetti, ma difficile per altri. Facile per l'abbondanza delle fonti a cui si può attingere, difficile per riuscire a dir qualcosa di nuovo.

Volendo rimanere nella imparzialità storica, cioè dimenticando, per un momento, la nostra ideologia politica, possiamo affermare che la figura complessa e poliedrica di Stalin è tra le pochissime che la storia registri.

Condottieri, legislatori, rivoluzionari, innovatori, conquistatori, politici, giuristi, diplomatici, apostoli di nuove fedi ne contano tutte le età; ma nessuno di essi ebbe assomigliare tutte queste qualità, che eccelsa in qualcuna di esse, che eccelsa particolarmente in altre, che le usò a fin di bene, che le usò a fin di male, che più per interesse singolo che per quello collettivo, più per soddisfare sprezzanti ambizioni personali che per innalzare le sorti del proprio popolo.

Seimodando, tra le altre, le grandi ombre di Alessandro il Macedone, di Pericle, di Giulio Cesare, di Cromwell, di Washington, di Richelieu, di Federico il Grande, di Danton, di Napoleone, di Mazzini, di Cavour, di Bismarck, per ciascuno di loro vale la domanda che si pose Alessandro Manzoni per Napoleone: «Fu vera gloria? Al posteri l'ardua sentenza».

E le risposte sono già venute, obiettive e spassionate, affermative o negative. Ma è occorso tempo assai.

Per Giuseppe Stalin invece le cose procedono ben diversamente, per due ragioni:

1) perché Egli, per testimonianza generale, ha assomigliato in sé tutte le qualità sopra accennate;

2) perché il giudizio della storia è già venuto, col riconoscimento entusiastico dei novatori, col riconoscimento preoccupato dei conservatori.

Amici e avversari (se questi non sono accesi da odio furibondo e incontrollato) concordano nel giudizio della grandezza dell'Uomo, il quale — essendo di parte — logicamente innalza una ideologia e ne abbassa una preesistente.

Quindi, a nostro avviso, nessun termine di confronto esiste tra Stalin e quei Grandi che abbiamo sopra citato.

Noi, se mai, amiamo accostare Giuseppe Stalin ad un altro Giuseppe, ad un nostro Giuseppe, a Giuseppe Garibaldi.

Giosue Carducci, commemorando Garibaldi due giorni dopo la morte, nel contesto del discorso disse di Lui queste parole: «La vera potenza si è dipartita da noi; e a noi non resta che la sua gloria e il sublime compiacimento di averlo avuto accanto». Egli fu una di quelle anime complesse e riccamente dotate della più alta umanità. Se aggiungete che ogni causa giusta, ogni idea di civiltà e di libertà, ogni pratica miglioramento per la vita degli uomini, in guerra e in pace, nella politica e nella scienza, nella società tutta intera e nella solitudine dei laghi e dei campi, lo ebbe ascoltato ed operatore eloquente e potente; voi sentite come bene gli si convenga il saluto che ieri in Parlamento accompagnò la sua memoria: cavaliere del genere umano.

Cavaliere del genere umano: ecco la più esatta definizione che si possa dare a Giuseppe Stalin.

Che ha fatto Egli per l'umanità, per la parte sofferente di essa?

Meditate su tutta la sua vita e vi convincerete che Stalin è un uomo di una grandezza senza pari. Come si sarebbe intesi se fossero stati contemporanei? Non chiamo Garibaldi il Socialismo «sede dell'assolutismo»?

Che dovrebbe oggi il suo spirito a vedere il Socialismo non più promettitore nell'assolutismo ma in una rivoluzione umana, una lotta per l'umanità, principalmente per i meriti di Stalin? Giordano Bruno, che parlò di quella «moltitudine» che dal sorgere del mondo si accende di classe e di dominio di classe.

Stalin, prima, durante e dopo

la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, fu il fianco di Lenin, congiurato e combattente, creatore ed esecutore, per condurre e consolidare al potere il quarto stato. Dal 1924, cioè dalla morte di Lenin, in avanti, fu lui che, avendo trovata mille nuove iniziative in abbozzo, seppur incanalate, coordinarle, realizzarle per un fine solo: la edificazione del Socialismo nel campo economico e sociale.

Ogni branca dell'umana attività venne portata a compimento o sulla via del compimento, secondo le dottrine marxiste-leniniste, le quali così, dall'alto della bella utopia, passavano alla pratica realizzazione.

In tale periodo Stalin fu legislatore ed organizzatore, adducendo sulla scena politica una società nuova che, coesistendo pacifica alle società vecchie degli altri Stati, dava e dà risalto ancor maggiore al colossale edificio sovietico, attorno al quale lavorano felicemente centinaia di milioni di uomini e donne.

Durante tutti gli anni del suo governo Stalin fu sempre uno strenuo difensore della pace nel mondo. Dai suoi scritti, dai discorsi e dalle interviste concesse ricaviamo alcuni passi che testimoniano in maniera particolarmente significativa non solo la sua speranza ma la sua ferma volontà di pace.

«La base politica del nostro governo, la politica estera, è costituita dall'idea della pace. Lotta per la pace, lotta contro nuove guerre, smascheramento di tutti i tentativi, che dietro la bandiera del pacifismo, nascondono la preparazione di tutto della guerra: questo è il nostro compito» (1925).

«Io considero che la presenza di questi due opposti sistemi, il sistema capitalista e il sistema socialista, non esclude la possibilità di tali accordi. Io considero che nelle condizioni dello sviluppo pacifico tali accordi sono possibili e utili» (settembre 1927).

«La base delle nostre relazioni con i sistemi capitalistici consiste nell'ammettere la coesistenza dei due sistemi opposti. La pratica l'ha pienamente giustificata» (dicembre 1927 - Rapporto al XV Congresso del P. C. (b) dell'U.R.S.S.).

«La democrazia americana e il sistema sovietico possono coesistere su un piano di pacifica competizione... L'espulsione della rivoluzione è una sciocchezza. Ogni Paese farà da sé, sempre che lo voglia, la sua rivoluzione e se non la vuole non l'avrà. Per esempio, il nostro Paese ha voluto fare la rivoluzione e l'ha fatta e oggi noi edificiamo una società nuova, senza classi. Ma affermare che noi vogliamo fare la rivoluzione negli altri Paesi inserendoci nella loro vita, è dire ciò che non è e ciò che noi non abbiamo mai predicato» (1935 - Intervista con Roy Howard).

«La politica estera dell'Unione Sovietica è chiara e comprensibile: siamo per la pace e per il rafforzamento dei rapporti concreti con tutti i Paesi siano e resteranno su questa posizione nella misura in cui questi Paesi manterranno gli stessi rapporti con l'Unione Sovietica, nella misura in cui non cercheranno di violare gli interessi del nostro Paese».

Ogni popolo si attiene al sistema cui vuole e può attenersi. Quale dei sistemi è il migliore lo mostrerà la storia. Bisogna rispettare i sistemi scelti e approvati dal popolo. E' cattivo e dannoso il sistema degli Stati Uniti? Ciò riguarda il popolo americano. Per la collaborazione non occorre che i popoli abbiano un sistema identico. Bisogna rispettare i sistemi approvati dal popolo. Suo a questa condizione è possibile la collaborazione» (1939).

«I sistemi economici degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. sono differenti ma non si sono fatti la guerra l'un l'altro. Essi hanno cooperato durante la guerra. Se due sistemi hanno potuto cooperare durante la guerra, perché non potrebbero cooperare in tempi di pace?» (9 aprile 1947 - Intervista con Stassen).

resi coscienti dei loro doveri e dei loro diritti. La Russia degli oppressori diveniva la Russia degli oppressi liberati da un giogo secolare.

Poi arrivava l'ultima guerra: ed ecco manifestarsi un altro aspetto, forse il più grande, del genio staliniano: quello di condottiero. La epopea di Stalingrado, che non ha precedenti nella storia, rimane come la più significativa affermazione di quanto possa un Uomo eccezionale sopra un popolo. L'Uomo è il trionfatore, è il condottiero, è lo stratega che tutti seguono fino al sacrificio, fino alla vittoria.

Vi è nella storia un'altra vittoria, per quanto di proporzioni più modeste, che più accostarsi a quella di Stalingrado, ed è la vittoria di Volny del 20 settembre 1942, con cui «l'esercito scaltro cittadino» della Francia rivoluzionaria seppur ricacciato dal suolo patrio i tedeschi invasori.

Il Carducci, che ha cantato il glorioso evento nel «Ca Ira», scri-

ve che, conclusasi la battaglia di Volny, esce da un gruppo d'oscuri Volfrango Goethe dicendo: «Al mondo, oggi, da questo luogo incomincia la novella storia».

E una novella storia cominciò da Stalingrado, come da Volny una storia che dice che i popoli devono essere i creatori del loro destino e che i popoli consapevoli e coscienti, se ben guidati, sanno compiere miracoli e Volny e Stalingrado furono «miracoli» perché inaspettati.

Da Stalingrado, che porta il suo giusto nome, si iniziò il tracollo del nazifascismo, cioè della reazione, e si iniziò un'altra, sempre per opera di Stalin, in cui, cominciò la guerra, si doveva e si deve costruire saldamente la pace.

Per la pace universale Stalin ha fatto la sua parte grandiosa, inconfondibile, unanimemente riconosciuta e messa in luce da innumerevoli attestazioni e da innumerevoli documenti.

Auguriamoci che tutti gli altri responsabili di ogni Paese seguano l'opera e il monito di Stalin, comprendendo che il grande esperimento sovietico non si può spegnere, perché è la storia che lo comanda. E tale constatazione è il più bel monumento innalzato a gloria eterna di Stalin, cavaliere del genere umano.

SILVIO ALVISI

STALIN e la Pace

TESTIMONIANZE

«La pacifica coesistenza del capitalismo e del comunismo è possibile se esiste un reciproco desiderio di cooperazione, se si è pronti a mantenere gli impegni presi, se vi è osservanza del principio della egualianza senza interferenze negli affari interni degli altri Paesi» (31 marzo 1952 - Risposta a un gruppo di 50 giornalisti americani).

«Io ritengo tuttora che la guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non possa essere considerata inevitabile e che i nostri Paesi possano continuare a vivere in pace» (20 dicembre 1952 - Intervista al giornalista americano Reston del «New York Times»).

Solenne commemorazione di GIUSEPPE STALIN alla Casa del Popolo

Il cordoglio popolare per la morte di GIUSEPPE STALIN si è manifestato visibilmente fra la grande maggioranza della popolazione imolese che in città e nelle frazioni, in forma collettiva o individuale, ovunque ha palesato i segni del duolo per questo fatto universale che ha colpito l'umanità del lavoro e del progresso orbitante di un grande Maestro, di un titanico lottatore per la Pace.

Nella giornata di lunedì, dedicata alla grandiosa e solenne funzione funebre del

glorioso Estinto per tumulare la Salma nel Mausoleo di Mosca accanto a Lenin, la commozione e la solidarietà dei cuori nell'estremo omaggio e saluto alla memoria di GIUSEPPE STALIN è stata visibilmente diffusa e intensa in ogni strato sociale ove fervore operaio e creatore la vita collettiva.

E' stata in questa ardente e nobile solidarietà degli spiriti congiunti nel medesimo dolore, come nell'ammirazione e nell'affetto al glorioso SCOMPARSO, che si è svolta la celebrazione commemorativa cittadina di GIUSEPPE STALIN alla quale ha partecipato una grande folla che oltre il Salone della Casa del Popolo gremiva ogni spazio della sua adiacenza.

La Commemorazione era stata decisa ed annunciata per la sera di lunedì 9 marzo dal P. C. I. con l'adesione e partecipazione degli Organismi democratici e popolari imolesi. I cui Vessilli si dispiegavano nel palcoscenico ove in mezzo ad un suggestivo sfondo di drappi rossi e tricolori campeggiava un grande ritratto di STALIN, a cui andava la devozione dei cuori.

Questo sentimento si è espresso in un minuto di religioso raccoglimento tributato da tutti i presenti e quindi iniziò la manifestazione Commemorativa. Il compagno Prof. Alvisi, con una orazione dotta ed erudita, sciolse la Figura storica di STALIN glorificandola quale Ero e Cavaliere dell'umanità. L'orazione ufficiale venne pronunciata da Veraldo Vespignani che con commossa e lucida parola seppur avvincente il cuore e la mente degli ascoltatori facendo riflettere le tappe luminose della vita di STALIN, le sue impareggiabili doti di nazione e del pensiero, le poderose realizzazioni socialiste a cui ha legato per i secoli il suo nome venerato, che insieme a quelli di Lenin, Marx ed Engels guiderà il resto dell'umanità soggetta alla schiavitù del capitalismo imperialista alla propria sicura emancipazione.

Le PROSPETTIVE della LOTTA contro la truffa elettorale

La fase attuale cui è pervenuta la lotta popolare contro la truffa elettorale, che meglio si definisce in verità come coerente battaglia in difesa della Costituzione Repubblicana, ha già manifestamente palesato elementi di successo per le forze democratiche, e con esse il nostro Partito, che ne sono state protaggoniste.

Ciò appare vivamente dal fatto che il largo dibattito politico, l'iniziativa propagandistica da noi assunta e mantenuta, la combattività della classe operaia e dei lavoratori delle fabbriche, dei campi e degli uffici, ha sconvolto in modo definitivo l'iniziale disegno dell'avversario di far passare la legge nella semiclandestinità e fra la disattenzione almeno di una parte della pubblica opinione.

La realtà è stata ben altra, sia sul piano parlamentare che nel paese, e può ben dirsi come non vi sia ormai Comune e villaggio, rione e fabbrica, dove il problema non sia stato dibattuto, i cittadini non abbiano potuto essere giustamente informati e orientati, da ciò levandosi una più cosciente e vasta ondata di sdegno, d'opposizione democratica e unitaria contro le forze governative, dirigenti clericali e socialdemocratici, costretti ormai ovunque a cercare all'insimilamento di correre ai ripari, sconfitti e svergognati di dibattito in dibattito, incapaci di trovare una decisa giustificazione alla loro politica, né potrebbe altrimenti essere.

Certo in tal senso la nostra azione ha da ricevere ancora maggiore slancio ed impulso per l'estensione crescente del dibattito politico, per orientare e discutere con tutti i lavoratori, pervenire ad ogni essa e borgata, interessare ogni giovane

Al prossimo numero la
sesta puntata del
compagno Silvio Alvisi su
La Proporzionale.

ed ogni donna, non solo approfondendo i caratteri di incostituzionalità, di faziosità, propri della riforma elettorale, ma anche collegandola vivamente ai singoli concreti e immediati interessi, ai grandi problemi e alle lotte del lavoro e della rinascita, al significato sinistro che essa assume nel quadro degli sviluppi ben più minacciosi della situazione internazionale e dell'imperialismo atlantico.

Giustamente infatti la risoluzione conclusiva del XXX Congresso del Partito assumeva la truffa elettorale nel quadro della situazione politica generale, di cui costituisce un aspetto drammatico seppur coerente, con i motivi che le danno contenuto e le sue conseguenze prevedibili. Dopo aver qualificato esattamente come cieca ed antinazionale la politica condotta fin qui dalla spuria maggioranza clericale e socialdemocratica, il documento affermava infatti: «La progettata legge elettorale è un momento di questa politica, essa mira ad restaurare il dispotismo della maggioranza faziosa, corrotta e incapace del 18 Aprile 1948, divenuta ormai minoranza. Il XXX Congresso invita tutte le organizzazioni di partito a dare il massimo sviluppo a questa battaglia perché è in gioco non soltanto il sistema elettorale, ma il progresso sociale e la pubblica libertà e la pace».

E' ben vero d'altra parte che i lavoratori biologici hanno mostrato di comprendere esattamente i termini e le prospettive della lotta in corso, da ciò appunto derivando quei successi e quelle impetuose azioni che ne ha fatta una vera e propria lotta di massa e più larga unità popolare e democratica. Hanno mostrato di comprendere dunque anche strati di lavoratori cattolici o influenzati dalla corruzione socialdemocratica che avvertono come nelle sue trappole di politica elettorale si celano la loro esistenza quotidiana, i loro interessi ideali e materiali, la loro condizione di vita e di lavoro.

Hanno dunque ragione di agitarsi non solo i grandi lavoratori della C. ma anche gli uomini del lavoro gruppo dirigente socialdemocratico, di natura politica e culturale

molto assai modesta, composto da uomini avvolti alle loro cariche e pretese o paghi della garanzia di prossime candidature o infine da coloro che tale candidatura cercano di guadagnarsi, rinnegando tutto quanto allernarono e conclamarono fino a pochi anni fa.

Ma è alla loro base elettorale, alla stessa base organizzata della socialdemocrazia là dove esiste, che si può e si deve continuare la nostra azione unitaria, animata da questo proposito di unità e di azione comune, in nome degli interessi, delle aspirazioni, degli ideali che largamente uniscono tutti i lavoratori e tutti i democratici.

La base di questa unità non può cercarsi che nell'impegno comune nella lotta del lavoro e della rinascita, nelle iniziative di pace, ed oggi più che mai, nella volontà benle e conseguente di lotta avverso la truffa elettorale ed i disegni di aperta reazione che la motivano e l'hanno determinata.

Traverò nello sviluppo dell'azione largamente unitaria promossa dal Partito, maggiore intendimento «l'alternativa socialista» scaturita dai lavori del XXX Congresso sulla sua esatta formulazione, «cioè una politica che nell'ambito della Costituzione risponda alle fondamentali esigenze del progresso sociale, dell'ordine democratico e della difesa della pace». Essa si basa dunque sull'alleanza fra le classi lavoratrici e tutti i ceti e le categorie che a questi valori essenziali si ispirano, come la sola alternativa seria e coerente alla disastrosa e fallimentare politica di governo, accettata fino al fondo dal gruppo dirigente di destra del P. S. D. I.

Alternativa «socialista», non perché appartenga al P. S. I. come esclusivo patrimonio, ma perché rispecchi la posizione dei socialisti nella concreta e grave situazione del Paese e del mondo, che può essere accelerata e fatta propria da tutti i lavoratori e da tutto il popolo, appunto come esigenza nazionale e popolare, come obiettivo comune a tutte le masse lavoratrici, a tutti i ceti e le forze progressiste.

Certo essa non si esaurisce per nulla sul piano elettorale, ma è naturale che su essa l'intera nostra campagna elettorale sarà logicamente impostata, che da essa discende la tattica elettorale del partito come contributo specifico ad impedire che la truffa ai concreti, soffrendo alla D. C. e al gruppo di parenti, quel 50% di voti che metterebbe in moto il meccanismo del premio di maggioranza di fascista memoria.

Coscienti sono dunque le prospettive della lotta che con noi la parte più sana e avanzata del nostro popolo conduce. Essa è consapevole che la truffa elettorale di per sé rappresenta un grave colpo che si vuol recare alla Costituzione e alla Repubblica, ma comprende altresì che per passare, l'avversario di ben altro ha necessità.

Ad esso occorre in verità ciò che non potrà ottenere e che di modificare profondamente i rapporti politici di forza nel Paese, di guadagnare alla politica governativa (in cui si dissolve il gruppo dirigente socialdemocratico) strati di ceti medi urbani e rurali, di lavoratori, altri settori della pubblica opinione. Ma è avvenuto ed avviene esattamente il contrario, poiché la conseguenza della politica atlantica, rinfascistamento perseguito, producono un più largo disincantamento, più forti incrinature e vere lacerazioni nel contraddittorio ed instabile schieramento clericale, più notevoli spaccamenti verso posizioni di lotta democratica conseguente, in cui può e deve riporsi il nostro espediente che si vorrebbe introdurre con la riforma elettorale.

Verso prospettive di aspra lotta, ma anche di più solida ed ampia unità di lavoratori e di popolo, noi dunque lavoriamo e per esso gioiamo vivamente impegnati, secondo le loro tradizioni, le forze socialiste nella campagna di difesa di se stessi, al servizio della causa della democrazia e della pace.

VITTORIO RUSSITA

Leggete e diffondete
la stampa socialista

Congresso delle donne italiane

Il primo Congresso delle donne italiane, che viene addormentata dalla "Patria", con la famiglia, ma il sacro patrimonio morale, non si può vendere a un prezzo di mercato. La "Patria" si prepara per il "futuro" a cui domina l'etica e l'etica è la base della democrazia.

Quale prospettiva pone, invece, il nostro Congresso alle donne italiane, a tutte le donne? La risposta è una sola: la difesa della dignità della donna, alla sua elevazione spirituale e sociale, alla realizzazione effettiva di quei diritti che sono sanciti nella Costituzione, e i quali, una volta applicati, non potrebbero ricadere la donna liberandola definitivamente da una condizione di inferiorità e di sottomissione. Non vogliamo ottenere una reale parità di diritti, l'accesso per le donne a tutte le carriere e a tutti gli impieghi, noi vogliamo che alla uguaglianza del suffragio corrisponda l'uguaglianza effettiva nella vita economica, sociale e culturale. Noi vogliamo, infine, che sia assicurata alle famiglie italiane una vita di benessere e di pace. Quindi, niente sconvolgimenti politici, niente salli nel buio, niente avventure pericolose, ma la pacifica e legale conquista, nell'ambito della Costituzione, di una condizione di vita più degna.

Ma la preoccupazione per la eccezionale gravità della situazione presente sovrasta tutte le altre. Le dichiarazioni di Eisenhower e di Foster Dulles che sono un aperto invito alla guerra stringono di angoscia il cuore delle donne italiane. Ogni giorno porta una notizia nuova che dimostra la volontà di risolvere i problemi internazionali non attraverso una pacifica collaborazione e una intesa, ma attraverso minacce, pressioni e preparativi aggressivi di guerra. Mentre in paesi come la Francia e l'Inghilterra gli stessi governi offrono una resistenza sempre maggiore alle in-

CIRCOLO A. COSTA - IMOLA

Viale P. Sabelli, 6 - Tel. 26-122

SALA LA PERLA DELLA REGIONE

SABATO 14 marzo 1953 alle 20,30

GRANDE VEGLIA DEI CINQUANT'ANNI

DOMENICA 15 marzo 1953

Pomeriggio e serata danzanti con scelta Orchestra

SI PRENOTANO I TAVOLI

Introduzioni belliciste dello straniero, il governo italiano — il primo e il solo in Europa — chiede alla Camera la ratifica urgente del trattato della cosiddetta Comunità Europea di Difesa la quale significa praticamente il riarmo della Germania, la inclusione dell'esercito italiano in uno schieramento militare aggressivo sotto il comando di generali stranieri e l'alienazione del bene supremo della Patria nostra: l'indipendenza nazionale italiana.

Perché la Presidente dell'U.D.A.C. non si ferma a questi problemi vitali? Perché difende con tanto fervore l'operato fatalmente rovinoso della Democrazia Cristiana? La politica egualitaria dei guelfi non viene a tempo fermata dall'azione delle donne sempre consapevoli e coraggiose quando si tratta di difendere la pace, porterà alla catastrofe il nostro Paese. La preparazione alla guerra e la guerra: questa è la più pericolosa avventura, questa è la politica che porterebbe allo sconvolgimento più pauroso, ad un irreparabile salto nel buio. Questa è la vera minaccia che pesa sulle donne e sulle famiglie italiane. Contro questa minaccia noi chiamiamo col nostro Congresso all'unione tutte le donne, anche le democristiane, anche le donne di Azione Cattolica perché solo nella volontà comune di operare per il bene può scaturire un avvenire pacifico per la nostra nazione e per tutti una vita degna di essere vissuta.

BALDINA BERTI
Responsabile della Commissione Nazionale Stampa e Propaganda dell'Unione Donne Italiane

Distinguo

Un deputato dell'opposizione al Parlamento del Pakistan ha dichiarato che, in seguito alla carenza, decemila persone sono morte di fame, ma il Ministro del Bengala orientale ha rettificato assicurando che non si sono verificati casi di decessi per fame per ammontando che molte persone sono morte in conseguenza del cattivo nutrimento.

La distinzione ha un'importanza soprattutto politica.

Anche da noi, se le statistiche registrano qualche decesso fra i poveri per freddo o per piombo, è raro che un cittadino muoia letteralmente di fame. Se qualcuno ce, non fa statistica secondo il vecchio adagio del "de minimis, non curat".

Ma la morte « in conseguenza di cattivo nutrimento » è uno sporcio eufemistico, che può servire soltanto sulle labbra d'un ministro conservatore della parca di mandarino, perché la differenza sta soltanto in questo: che i poveri, sferzati dalla fame, possono diventare minacciosi e uccidere e mordere come lupi e « rapir gli altrui pani », come cantava il Parini, « con sanguinose mani », mentre chi muore per cattiva nutrizione, se ne va in silenzio e senza pericolo per l'ordine pubblico: l'ordine dei sepolcri imbiancati e della crudeltà codificata.

Se ne vanno generalmente così, ogni anno, anche in Italia, migliaia di bambini poveri, che succhiano povero sangue dai seni amanti delle mamme denutrite.

Non pare ai buoni cristiani che, accanto alla Celer, contro coloro che gridano per fame, ci vorrebbe anche una Celer della solidarietà in favore di quelli che muoiono per cattiva nutrizione?

La Sezione Socialista di Bubano (intra da questa colonna un sentito augurio di pronta guarigione, al compagno Montanari Cesare e alla signora Bianconi Maria moglie del compagno Gollini Eugenio, degnati nell'Ospedale Civile di Imola da lungo tempo.

P.S.I. e P.C.I. - Sez. di DOZZA

Sabato 14 marzo dalle ore 20 alle 23

VEGLIA ROSSA

Domenica 15 Marzo alle ore 20 eccezionale

Serata danzante

Suonerà sempre la rinomata Orchestra TARLAZZI

Balleri antichi e moderni allieteranno le due serate

Movimento della popolazione

FEBBRAIO 1953

	N. 49
Nati vivi	27
Morti	45
Immersi	43
Emigrati	57

Non possiamo pubblicare materiale giunto in ritardo.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 38.286

I coniugi Nerino e Santina Manara in memoria della cognata e sorella Buscaroli Pasqua deceduta il 3-3-52	200
Tra amici all'osteria di Pippo a mezzo Confr. Vincenzo	82
Siamo sempre noi (idem al Momento)	200
Beltrandi Attilio rinnovando l'abbonamento	50
Giorgio Oliveri	200
I cavalieri ghiaia riuniti « al tre bravi » ricordando la morte del compagno Stalin (idem al Momento)	322
Totale L. 39.340	

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Il Marito e la Figlia in m. di Adriana Baroncini in Gaiba, 2860. La vedova e i fratelli 5000 in memoria di Padovani Giovanni.

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite

La Famiglia Gaiba offre, in memoria di Baroncini Adriana Gaiba L. 2.500 all'Orfanotrofio Maschile; L. 2.500 all'Orfanotrofio Femminile.

RINGRAZIAMENTI

La FAMIGLIA SUGBBI esprime la sua riconoscenza al Prof. Galli, al Dott. Musconi, al Dott. Fuzzi ed in particolar modo vuole ringraziare il Dott. Mattioli che hanno salvato la sua piccola Bruna gravemente ustionata. Ringrazia pure le Reverende Suore e tutto il personale dipendente della Sezione Maternità.

SANGIORGI GIUSEPPE con la Famiglia vuole qui pubblicamente esternare la propria riconoscenza e gratitudine all'illmo Sig. Prof. Pelà, ai medici curanti, Dott. Croci, Oppli, Colletti, alla R. Suora Orsiana ed a tutto il personale assistenziale del Reparto Medicina, per le cure assidue prodigiate durante la degenza nell'Ospedale Civile di Imola.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Cassa di Risparmio in Imola, con vivo dolore partecipano al lutto della Famiglia per l'improvviso decesso del signor

GIOVANNI PADOVANI

fratello del Vice Presidente Dr. Ing. Stefano Padovani e già membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Imola, 9 marzo 1953.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile Coop. Tipogr.-Edil « P. Galeati » - Imola

RUBRICA SANITARIA

Il Dott. Franco Poggiopollini

MEDICO CHIRURGO

Specialista Malattie dei Bambini

Medicina Interna - Malattie nervose

VIA CAVOUR, 64 p. t. (Pal. Pretura)

Riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi dalle ore 10 alle 11.

Prof. Dott. GIOVANNI SANDRINI

Chirurgia generale
Ostetricia - Ginecologia

Ambulatorio: VIA EMILIA N. 271

(Palazzo Gardelli)

Giovedì e Domenica dalle ore 11 alle 12,30

CASA DI CURA « VALSALVA »

Lunedì, Giovedì, Domenica dalle 16 alle 17

Visite per appuntamento - tel. 1-06

Dott. FULVIO MALDARELLI

MEDICINA GENERALE

Ambulatorio: Via IX Febbraio, 11

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 9

Telefono n. 7-53

Dott. R. SABBATANI

Specialista malattie della BOCCA e DENTI

Riceve tutti i giorni

Via Emilia, 51 Telefono 531

con annesso laboratorio diretto dall'odont. T. Magriani

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna

MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232

Martedì ore 8,30-10

BOLOGNA - Via U. Bossi 13 - Tel. 279-74

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:

Martedì dalle ore 10 alle ore 13

Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30

Sabato dalle ore 10 alle ore 13

PIAZZA ERBE n. 5

Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18

presso l'Ospedale.

Dott. ALVARO PATUELLI

già Assistente Clinica Oculistica di Bologna

SPECIALISTA

Malattie degli OCCHI e della VISTA

Riceve in IMOLA - VIA EMILIA, 218

(vicino al Cinema Control)

Giorni feriali ore 8,30-12 - 15-18

(escluso il lunedì pomeriggio)

Giorni festivi ore 9-12.

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinica Dermatologica e Venereologia Università Bologna

Specialista Malattie Veneree e della Pelle

TRA DELLE DIMENSIONI

RECEVE Martedì e Domenica dalle ore 8,30

alle 11 anche con prenotazione, presso la

CASA DI CURA « VALSALVA »

IMOLA - Via Amendola, 93 - Tel. 440

Il Dott. DINO SUZZI

MEDICO-CHIRURGO

comunicato di aver trasferito

Ambulatorio ed Abitazione in

VIA DEI MILLE, 33 - telefono 6.33

ORARIO: tutti i giorni 9,30-11,30

pomeriggio, per appuntamento

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via C. Morelli 23

tutte le mattine compresi i giorni

festivi dalle 9,30 alle 11 e nel po-

meriggio di lunedì, martedì, giovedì

e sabato dalle 17 alle 18.

Abitazione VIA GARIBOLDI 25, tel. 629

ARTRITI - REUMATISMI - SCIATICA - NEURITI

CURE NATURALI

del Dott. A. PESCE

(fitoterapia percutanea iperemizzante)

Centro Studi - MILANO - Via Fontana, 14

Ambulatorio per l'Emilia e Romagna:

IMOLA - Via Cavour, 84 - tel. 6.18

INCREDIBILE MA VERO

Anche la mimosa, il fiore tenero e gentile dal delicato profumo che con le violette e le primule annunzia agli uomini un'altra primavera, ha incontrato una mano forse incapace di porgergli ad alcuno con gesto benevolo, che ha vergato questa stupida sentenza: Guardatevi dalle mimose.

Vedasi il « Nuovo Diario » della settimana scorsa ove è apparsa questa incredibile esortazione a respingere il blondo fiore perché preso a simbolo di fratellanza e gentilezza nella Giornata Internazionale della Donna.

Ma dove va a cercarsi mai questo folle spirito settario che non si placa neppure dinanzi allo splendore di un autunno mazzo di mimose offerto nel sorriso dell'amicizia da sorelle a sorelle?

Ma quale evangelico sentire è mai questo, che anche sullo stelo ed il colore di un fiore sparge il toxico dell'odio, il rancore delle anime?

Ancora una volta l'esperienza ci insegna che fra la devozione di credenti, di cui si fa pompa, e la bontà, la differenza è enorme.

Riceviamo e pubblichiamo:

In una recente riunione svoltasi da un gruppo di Ortolani Imolesi presi, in esame la situazione della diga di Codignano crollata da due anni orsono e non ancora ricostruita.

Tenendo conto del contributo che essa comporta all'economia orticola del nostro comune, l'impiego di una mano d'opera bracciantile avventizia occupata in tale produzione orticola.

Tenuto conto anche dei danni subiti dalla nostra economia ortofrutticola nelle due precedenti annate causa la scarsa quantità di acqua a disposizione, ed il pericolo imminente sulle centinaia di famiglie di ortolani nel caso dovesse crollare anche la diga di Casalnuovo, chiedono agli organi competenti, al Consorzio Canale dei mulini, ed alla Associazione degli agricoltori, a quale punto stanno le cose in merito alla ricostruzione della Diga stessa.

A conoscenza che l'Amministrazione Comunale di Imola ha inserito nel bilancio straordinario un contributo di L. 10.000.000, chiedono se tale cifra è già stata approvata dalle autorità tutorie.

Inoltre invitano l'Amministrazione Comunale a farsi interprete degli interessi della economia cittadina e della stessa categoria degli Ortolani.

Un gruppo di ortolani

Circolo del Tennis

Col 16 marzo p. v. sono aperte le iscrizioni al Circolo del Tennis, che si effettueranno presso la biglietteria C.I.T. di Piazza Medaglia d'Oro.

Oltre alla normale categoria dei soci giocatori è prevista la categoria dei soci amatoriali, i quali avranno libero accesso alla sede sociale, previo pagamento della quota annuale di L. 500.

Per l'iscrizione è necessario presentare un documento di identità personale.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI il film per tutte le età:

CANZONI DI MEZZO SECOLO

A COLORI - con tutti i migliori artisti del Cinema italiano

MARTEDÌ: AQUILE TONANTI

VENERDÌ: UOMINI ALLA VENTURA

A COLORI - con MARISA PAVAN, James Cagney e Corinne Calvet

Imminente: LE NEVIDEL CHILIMANGIARO

con Gregory Peck, Ava Gardner e Susan Hayward

PROGRAMMA

dei festeggiamenti di mezzaquarant'anni

Imola, 15 marzo 1953

Ore 9: Arrivo dei Corpi Bandistici con esibizioni in Città

Ore 10: Ricevimento del Complesso Mascherati e Sfilata per le vie cittadine.

Ore 14: Inizio del Corso Carnevalesco.

Ore 18: Premiazione.

Ore 21: Al Teatro E.N.A.L. Veglionismo Mascherato (2 orchestre e cantanti).

Associazione CALCIO - Imola

Campo Sportivo Comunale

DOMENICA 15 Marzo 1953 - ore 15

Camp. di Calcio Promozionale Regionale - Girone A

MEZZANO

CONTRO

IMOLESE

I biglietti a riduzione sono in vendita presso il BAR SPORT fino alle ore 12 di Domenica

Servizio gratuito di Autobus da Porta Mazzini al Campo Sportivo

Mostra d'arte

Promossa da un comitato comunale per la festa dell'otto marzo, ha avuto luogo in un locale del centro cittadino una mostra di pittura.

La piccola rassegna si componeva di una simpatica raccolta di opere di varie tendenze, da R. Buscaroli con due realisti e incisivi disegni, ad A. Santandrea con un'esplosione di colori dove la mente cerca la forma e intuisce un tormento.

Raccagni con un paesaggio dal bel cielo antico dove eleva a contrasto la massa scura e tagliente dell'ultimo piano.

Un Ascani forte e incisivo. Grandi invece morbidi di tinte e di tratto ha infuso nella sua nevicata la foschia dei nostri luoghi.

Patriarca contrasta con il positivismo di alcuni lavori e l'astrattismo di altri che si reggono esclusivamente nell'equilibrio dei volumi e dei colori.

Bruna è piaciuto nei « fiori » e Babini nel « quadretto delle lavandaie ».

GIOVEDÌ 19 MARZO 1953

a Casalfiumanese

SAGRA del RAVIOLO

CON LA PARTECIPAZIONE DI

BRUNO LANZARINI

RICCO PROGRAMMA

Moto Club Imola

COMUNICATO

L'inaugurazione ufficiale dell'auto-dromo di Imola fissata dal C.O.N.I. e dalla F.M.I. per il 25 aprile prossimo con una grande manifestazione del massimo campionato motociclistico di velocità

L'intenso Programma Sportivo Organizzativo del Moto Club Imola per il 1953

In data 5 Marzo 1953 la Federazione Motociclistica Italiana ha diramato il Calendario Ufficiale delle manifestazioni sportive titolate nazionali ed internazionali per il corrente anno, dal quale risultano assegnate al Moto Club Imola le seguenti manifestazioni:

25 Aprile - CAMPIONATO ITALIANO DI PRIMA CATEGORIA velocità classi 125 cc. e 500 cc.; Nazionale classe 250 cc. Inaugurazione Autodromo di Imola.

7 Giugno - CAMPIONATO D'EUROPA DI MOTO CROSS - V Gran Premio d'Italia.

20 Settembre - CAMPIONATO ITALIANO SECONDA CATEGORIA classi 250 cc. e Scooters.

27 Settembre - CAMPIONATI SOCIALI Moto Clubs della Provincia di Bologna.

4 Ottobre - CAMPIONATO UNIONE PROVINCIALE MOTOCICLISTICA DI BOLOGNA.

A questo complesso di importantissime manifestazioni, che costituiscono un programma di attività sportiva organizzativa senza precedenti, potranno assistere gratuitamente tutti i Soci del Moto Club Imola, in possesso della tessera di affiliazione alla F.M.I. per il 1953, come da delibera Assemblea.

I SORDOMUTI DI IMOLA

ai buoni cittadini

Si è costituita da circa un mese una unione di sordomuti, già istruiti e dimoranti nella città di Imola. La detta unione di sordomuti ha una sede come circolo di ritrovo ricreativo in via Emilia n. 31, ma la sede è sprovvista del fabbisogno ad uso circolo, perciò i componenti detto circolo si rivolgono ai buoni e generosi cittadini di Imola per potere costituire un fondo ad una attrezzatura iniziale.

Grati fin d'ora per quanto potrà pervenire alla unione, i sordomuti ringraziano.

IL PRESIDENTE

Noferini Pietro

Cooperativa Macchine Agrarie

con sede in Imola

Società Cooperativa a responsabilità limitata

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci di questa Cooperativa sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci che avrà luogo nella Sede della Società, Via Meloni 12, lunedì 30 marzo 1953 alle ore 9 in prima convocazione e DOMENICA 31 APRILE 1953 alle ore 9 in seconda convocazione, sempre presso la Sede della Società, per discutere e deliberare sul seguente